



ITA:

ALLEGATO N.

BALUARDO SAN PAOLINO

Progetto : Ginese Bresciani
Muzio Oddi

Direzione dei lavori : Michelangelo Gabrielli e Giovan Maria del Palma
Muzio Oddi
Vincenzo Paoli

Epoca di costruzione : 1594 - 1597 ; 1600 - 1602
1625 - 1642

Il baluardo San Paolino sorge all'estremità sud-occidentale delle mura, fra i bastioni San~~x~~ Donato e Santa Maria. Presenta facce di differente lunghezza e fianchi rotondi. Su ambedue i lati le aree di manovra superiori risultano smantellate, quelle inferiori interrate; tutte le cannoniere sono chiuse. Nella gola sorge una casermetta, sorretta da una volta; sotto quest'ultima si apre l'ingresso ai locali sotterranei. Sulle facce, all'attacco degli orecchioni, sono visibili le mensole in pietra che, a gruppi di tre, sorreggevano le garitte. Sulla punta del baluardo è affisso un cartiglio in marmo con la data 1642; sul lato nord della volta che sorregge la casermetta è visibile uno stemma della Repubblica con la data 1570, sormontato da un archetto marmoreo. La sortita nord si apre nella cortina a lato dell'orecchione, quella sud nell'orecchione stesso.

Il baluardo fu costruito in due tempi, attorno ad un preesistente torrione semicircolare. La parte sud venne eretta fra il 1594 ed il 1597 e fra il 1600 ed il 1602 su disegno dell'ingegner Bresciani. La parte nord venne fabbricata fra il 1640 ed il 1642 su disegno dell'ingegner Muzio Oddi. E' dunque uno dei baluardi che hanno avuto un iter costruttivo più lento; e se ciò appare almeno in parte dovuto alle difficoltà che poneva il terreno, ricco di polle affioranti, è certo legato anche alle discussioni, ai dubbi ed alle incer-



ITA:

ALLEGATO N.

tezze che accompagnarono la sistemazione del lato occidentale della cinta.

Il torrione attorno al quale sorse il baluardo venne costruito nel 1520 da mastro Andrea da Brancoli (1). Nei documenti viene indicato come il torrione di San Ponziano (2), dal nome della chiesa altomedievale demolita in quei pressi nel 1487 (3), o della Piscilla (4), ~~ma~~ per la vicinanza al canale così chiamato che convogliava in Ozzeri le acque del condotto cittadino e della cunetta posta al centro del fossato (5). In documenti successivi il torrione risulta intitolato a San Paolino (6); la titolatura riprende il nome di uno dei santi - fra l'altro il primo leggendario vescovo della città - cui era dedicata la vicina chiesa dei santi Paolino e Donato, costruita nel XVI secolo (7).

Nel 1570 il torrione venne ampliato sul lato interno alla città, su progetto dell'ingegner Alessandro Resta (8). La volta, che sosteneva l'ampliata piazza di manovra superiore, fu costruita da mastro Giovanni da Brizago (9). Il torrione appare ampliato in un disegno privo di data di Giovanni da Padova, raffigurante il lato occidentale delle mura (10). Nel disegno, assai probabilmente un progetto non eseguito che prevedeva lo sbassamento delle torrette medievali e l'apertura in esse di cannoniere, si notano bene i particolari costruttivi del torrione: la cordonatura dello zoccolo, a livello del suolo, un sovrastante cordone a coronamento della parte più bassa scarpata, le cannoniere della piazza alta ed una della piazza bassa.

Su proposta dell'ingegner Resta vennero realizzate sul torrione modifiche di vario genere: nel 1571 si fecero conciare i parapetti e rifare le cannoniere (11). Si costruirono poi nuovi alloggi per il commissario del torrione, i soldati e le munizioni, perchè le casette già esistenti - si scriveva - sono fitte tanto sotto

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	ITA:			
ALLEGATO N.				

il terreno che si è fatto mettere...sul...torrione per farci la piazza che non si possono più habitare.

La costruzione dell'alloggio per il commissario, che era il responsabile della difesa del torrione, venne affidata a mastro Giovanni da Sant'Anna nel 1572; il disegno era del Resta che, secondo l'usanza, fornì un modello in legno al quale il muratore doveva attenersi (13). Muri e pilastri, che probabilmente sostenevano un loggiato antistante l'edificio, dovevano esser alti 23 braccia e 2/3 (circa m.14) (14) compresi i fondamenti; i muri dovevano venir scialbati ed imbiancati all'interno, rigiatj - cioè probabilmente ricoperti con il cosiddetto "arriccio" (specie di rozzo intonaco non levigato) - all'esterno, i solai duplicati, il tetto impiantellato.

Nel 1574 ~~ix~~ sul torrione si demolirono e si ~~diricostruirono~~ due logge o capanne che servivano per tenere al coperto le artiglierie~~ed~~ ed una casetta dove alloggiavano i soldati(15). Nello stesso anno si aggiustò metà del lastrico sotto il portico del corpo di guardia (16). Nel 1588 vennero reattati i capannoni delle artiglierie (17). Da tutti questi lavori si ricavano notizie sull'onomastica, la struttura e l'uso di questi edifici di corredo del torrione .

Per il baluardo San Paolino furono elaborati diversi progetti. Ricordiamo quelli di Francesco Paciotto (1561) (18), di Agostino Lupi (1585) (19), di Vincenzo Civitali (1587) (20) che prevedevano la costruzione di baluardi a fianchi diritti. Sia Lupi che Civitali ponevano un cavaliere (21) alle spalle del baluardo per rafforzarlo, seguendo un uso ormai antiquato. A questi progetti si aggiunsero il progetto di un~~x~~ Anonimo, attribuibile al Bresciani ed anteriore al 1589, anno di costruzione del baluardo San Donato vecchio che appunto non compare in tale disegno (22) e quello del Vagnarelli (1613) (23), che prevedeva il completamento del mezzo baluardo già costruito. Ambedue prevedevano la costruzione di un baluardo a fianchi rotondi, con facce di lunghezza assai diversa.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	ITA:			
ALLEGATO N.				

Nella primavera del 1589 giunse a Lucca, spedito dalle Fiandre, un progetto di ristrutturazione dell'intera cerchia firmato dagli ingegneri al servizio di Alessandro Farnese, cui il governo di Lucca si era rivolto per avere un parere. Sul lato di ponente, il progetto prevedeva la costruzione di tre baluardi, tutti a fianchi quadrati: uno, il futuro San Donato, al centro della cortina medievale dove ancora si apriva la omonima porta, gli altri due in corrispondenza dei torrioni Santa Croce e San Paolino (24).

L'ingegner Vincenzo Civitali, allora al servizio della Repubblica, venne incaricato di eseguire il progetto nell'area ovest, ma effettuandone un rapido esame comunicò al governo che avrebbe dovuto apportarvi alcune modifiche, alterando le misure del baluardo centrale e di conseguenza anche quelle dei bastioni laterali (25). Dopo lunga riflessione, nel luglio il governo lo autorizzò a procedere e nel settembre gli ordinò di disegnare e delineare sul terreno i baluardi di Santa Croce e San Paolino, presentando quanto prima il disegno (26). Ma alla fine dell'anno il crollo di parte del San Donato, che l'ingegnere aveva appena tirato su, portò al suo licenziamento ed alle prime consultazioni con Ginese Bresciani (27).

Nel 1590, in una delle sue prime relazioni al governo, ~~xx~~ Bresciani consigliò di costruire al San Paolino soltanto mezzo baluardo, e precisamente la parte rivolta verso il Santa Maria, a difesa di quest'ultimo. Sul lato nord si poteva continuare, secondo lui, ad utilizzare il torrione, sul quale proponeva di lasciare aperta una sola cannoniera, chiudendo le altre (28). La sua proposta venne accolta, ma soltanto tre anni dopo - nel dicembre 1592 - l'Offizio cominciò a raccogliere i materiali per fondare (29). Il Bresciani, recatosi sul posto per delineare sul terreno il mezzo baluardo, si rese conto che nel fondarlo sarebbero sorti molti problemi. Nel vicino canale della Piscilla, fuori le mura, le acque frenate dalla presenza di un mulino mantenevano un livello sempre elevato, infiltrandosi in abbondanza nel terreno circostante. Il Bresciani preferì dunque sospendere i lavori, informandone subito il governo (30).



ITA:

ALLEGATO N.

Nel giugno 1593, riesaminata la situazione, suggerì di fondare con lastroni il più larghi e sottili possibile, perchè - egli scriveva - il fondamento sarebbe stato tanto più solido quanti più corsi, cioè strati di pietre, si sarebbero messi sul fondo. Il fondamento poi doveva esser largo come quello del San Martino - cioè tre braccia e mezzo alla base (31) - semmai maggiore (32), poichè la zona era ricca di polle e l'ampiezza del fondo era ritenuta indispensabile per garantire la stabilità della costruzione (33).

Nel marzo 1594 non si era ancora cominciato a lavorare; il Bresciani scrisse al governo che era giunto il momento di affrettarsi e che sarebbe stato bene fondare il mezzo baluardo, non per scesa di testa ma per bisogno urgente di difendere il Santa Maria. Ordinò però di fare soltanto il fondamento, senza alzarvi sopra neppure un dito di muro. Così - scriveva - il fondamento fatto in quel padule - ed il termine da lui usato ci informa a sufficienza sulle condizioni del suolo in quella zona - potrà meglio fermarsj, prima di ricevere altro peso. Per fondare grandi costruzioni in terreni ricchi di acque affioranti come questo, il Bresciani proponeva di palificare ed allargare di un braccio (circa m.0,59 (cfr.nota 14)) la pianta del fondamento con lastre, il più possibile ampie e sottili, stese sopra la palificata e spesse non meno di due once e mezzo (34). Di questo braccio, tre quarti dovevano rimanere oltre lo zoccolo, fuori della linea lungo la quale si alzava il baluardo ed un quarto dentro la linea (35).

Nel corso del 1594 ribadì nuovamente la necessità di tenersi larghi con i fondamenti e di abbassare l'acqua nel vicino canale della Piscilla. All'inizio di settembre l'Ufficio ordinava di cercare i pali per fondare e, sul finire del mese, dava ordine di fondare l'orecchione sud (36). Il 17 ottobre iniziarono i lavori, sotto la direzione di Michelangelo Gabrielli e mastro Giovanmaria del Palma (37). Ma appena due mesi dopo si tornò a discutere sul come fondare (38); si era trovata acqua in abbondanza e se ne voleva abbassare il livello dragando la fossa che convogliava nella Piscilla le acque del condotto e della cunetta.



ITA:

ALLEGATO N.

Interpellato in merito a cosa fare, il Bresciani rispose che per fondare si era scelto un periodo sbagliato. I migliori erano a suo parere gennaio e fine luglio/agosto. Fece notare inoltre che non poteva fidarsi pienamente del Gabrielli e del Palma; avevano cominciato a fondare senza obbedire al suo ordine di ritirarsi ad ogni strato per uno spazio corrispondente all'ampiezza di un lastrone.

Quanto al problema prospettatogli se era meglio fondare con pali o senza, rispose facendo notare che il vecchio torrione di San Paolino era fondato in aceri senza plattea ò resega e senza lastroni. Pure, aggiungeva, sta in piedi senza pali. Anche le mura medievali, costruite allo stesso modo, non si erano mosse, mentre i baluardi nuovi stavano peggio: così dicendo, Bresciani alludeva esplicitamente al San Donato, nel paramento del quale si erano formate alcune crepe dopo il parziale crollo del 1589 (cfr. Scheda del baluardo San Donato) (39). Bresciani sosteneva dunque che la vera via per fondare «bene consisteva nell'usare le lastre e che la palificata sul fondo poteva essere abolita. Nel caso di carenza di lastre, proponeva di adottare un sistema che aveva visto applicato in una muraglia antica, da lui vista demolire a Zara, costruita quando ancora non si aveva cognitione del fondare con le lastre. Sul fondo venivano messi di traverso dei legni lunghi quanto era largo il fondamento, grossi un terzo di braccio e distanti l'uno dall'altro altrettanto. Negli intervalli fra un legno e l'altro si ponevano dei rottami ben battuti; sopra si faceva una specie di solaio di tavoloni di rovere o di quercia e sopra ancora si murava con lastre per due o tre corsi (40).

Nelle istruzioni inviate nel 1594, Bresciani suggeriva di murare sopra lo zoccolo con sproni lunghi cinque braccia e grossi due, di terrapienare contemporaneamente ad ogni corso di muro, cioè di mezzo in mezzo braccio, di battere e picchiare bene il terreno e lasciare sul piano della resega degli sciali per l'acqua delle polle. A tre braccia di altezza consigliava di collegare gli sproni con un arco, che con l'apice



ITA:

ALLEGATO N.

arrivasse alle quattro braccia; a quest'altezza suggeriva di proseguire soltanto con il terrapieno, smettendo di murare. Nel caso si avesse voluto murare oltre questa misura, sino al piano delle bombardiere, sotto quest'ultimo avrebbe dovuto venir sistemata un'altra serie di archi che con l'apice arrivassero sotto il piano delle bombardiere. Allo stesso modo si doveva operare nell'orecchione, che essendo a piombo, cioè privo di scarpa, aveva un maggior bisogno di rinforzi (41).

Nel marzo 1595 si riprese a fondare l'orecchione, dopo l'interruzione invernale, palificando nonostante i consigli del Bresciani. Nell'aprile l'ingegnere ordinò di interrompere i lavori per un giorno e di abbassare il livello delle acque nella Piscilla; dopodichè il Gabrielli riprese a fondare sino al primo giugno. Ci fu allora una nuova pausa di due giorni, durante i quali vennero scavati la Piscilla ed il fossetto che vi arrivava dalle mura (42).

Nel marzo 1596 l'Ufficio ordinò che si cominciassero a fondare le case matte, cioè le piazze di manovra da basso; alla fine di aprile ordinò che si proseguisse lo zoccolo. Alla fine di maggio comandò che si demolisse il muro vecchio per di dentro al baluardo. A settembre prescrisse infine di completare il mezzo baluardo, seguendo il disegno del Bresciani. Nel dicembre il Gabrielli, ora affiancato da mastro Giovanni Rosso, ricevette l'ordine di porre le cannoniere al nuovo mezzo baluardo (43): il terrapieno era dunque ultimato.

Ai primi di febbraio del 1597 si prevedeva che il bastione sarebbe stato in sicura fortezza soltanto dopo la fine del mese (44). In aprile l'Ufficio ordinò di fare il parapetto (45) in terra; passarono tre anni prima che il terrapieno venisse rivestito di mattoni.

Nel gennaio 1600 si decise di incamiciare l'orecchione: l'Ufficio propose di utilizzare anche il materiale dei parapetti che coronavano la cortina medievale fra il San Paolino ed il Santa Croce, abbattendoli. In aprile di ordinò di incamiciare quanto prima con i mattoni il baluardo e nel maggio si ribadì l'ordine; nel



ITA:

ALLEGATO N.

giugno l'incamiciatura era già a buon punto e si sperava di finirla entro la metà di luglio (46). I mattoni per il rivestimento, del quale non conosciamo lo spessore, vennero acquistati nelle fornaci di Monte S. Quirico, Valle Buia, Borgo Nuovo, Via Piana, Meati, Saltocchio, Montebonelli (47). Le pietre di cava arrivarono presumibilmente dai Monti Pisani (48).

Nel 1602 si ribadì l'ordine già formulato nel settembre 1601 di fare i parapetti, dei quali si era parlato per la prima volta nell'aprile 1597; nel marzo si decise di costruire le cannoniere, che attendevano di esser sistemate sin dal 1596 (49).

In seguito non si hanno più notizie del baluardo San Paolino sino al maggio 1625, quando una delibera governativa conferma che la seconda metà del baluardo non era stata ancora costruita (50). Nel giugno 1625 si comincia a parlare dell'orecchione che va fondato al San Paolino (51) e nell'aprile 1628 si annota che nell'inverno passato impediti dalle piogge che hanno regnato non ci è riuscito operare altro eccetto il dar principio ad incamiciare l'angolo et orecchione verso ponente del baluardo di San Paolino (52).

Sappiamo che, nel corso del 1641, doveva essere in corso l'incamiciatura, poichè l'Ufficio dichiarava di voler sfare il parapetto del vecchio torrione sino al cordone, per riutilizzare i mattoni che lo componevano e che erano - si scriveva - della stessa misura di (quelli usati) oggi (53). Verso la fine di giugno si andavano riempiendo di terra i contrafforti e si era già terrapienata la piazza di manovra. Fra l'estate e l'autunno del 1641 si finì di terrapienare il baluardo (54).

Nell'aprile 1642 l'Ufficio ordinò che si provvedesse a fare l'effigie del santo da mettersi sulla punta del baluardo (55). Nel giugno si decise di far quanto prima la sortita, che però un anno dopo non era ancora terminata; nel febbraio 1644 si decise di rifare la salita al bastione, su disegno di Vincenzo Paoli (56). La definitiva sistemazione dei rampari per salire ai baluardi è in genere un'operazione tarda, eseguita anche a



ITA:

ALLEGATO N.

distanza di anni dalla costruzione dei baluardi (cfr. le varie schede). Si noti che le piazze di manovra del mezzo bastione sud furono giudicate dall'ingegnere Vagnarelli nel 1599 migliori e più commode, cioè più spaziose, di quelle del vicino San Donato (57).

BALUARDO SAN PAOLINO - NOTE :

1) I pagamenti a mastro Andrea sono annotati in Archivio di Stato in Lucca (d'ora in poi A.S.L.) Fortificazioni della città e dello Stato (d'ora in poi Fort.) 24, fasc.1°, c.11sin., 8 febbraio 1521; c.11d., 9 febbraio 1521 ed altre date nel corso dello stesso anno.

2) Per i tempi di costruzione del torrione cfr. A.S.L. Rif. Consiglio Generale - Riformazioni pubbliche (d'ora in poi Rif.) 32, p.72, 19 marzo 1520; p.105, 11 maggio 1520; p.204, 12 novembre 1520; p.207, 14 novembre 1520. Da questi documenti risulta che nel marzo il governo stanziò una somma per scavare un fossato attorno all'area dove avrebbe dovuto sorgere il torrione; nel maggio i lavori al torrione erano iniziati, nel novembre ci si apprestava a porre un corpo di guardia sul torrione ormai terminato.

2) Cfr. ad esempio A.S.L. Fort. 24, fasc.1°, c.11s., 8 febbraio 1521; c.11d., 9 febbraio 1521.

3) Per notizie sulla chiesa di San Ponziano in Placule e sulla sua distruzione si veda Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca, a cura di S.BONGI, vol.1°, Lucca 1872, pp.18, 364. G.BARSOTTI, Lucca sacra, Lucca 1923, p.199.

4) Cfr. A.S.L. Rif. 32, p.204, 12 novembre 1520; p.207, 14 novembre 1520.

Vi si parla di guardie da mettere sul turrionum Piscille de novo edificatum che, per la datazione ed il nome, è identificabile nel torrione San Paolino. Si veda anche un pagamento per i parapetti delle mura costruite di verso ponente, a lato del torrione di piscilla in A.S.L. Fort. 24, 1° fasc., c.61d., 1521.

5) Notizie sulla Piscilla e sulla sua apertura non sono riuscite a trovarne. Era sotto la giurisdizione dell'Ufficio sopra l'Abbondanza (cfr. Inventario...cit., a cura di S.BONGI, vol.2°, Lucca 1876, p.209 alla voce Offizio sopra l'Abbondanza). Si veda anche una mappa in cui compare questo canale, datata 22.XII.1572 e firmata Giuseppe Natalini in A.S.L. Direzione poi Commissariato delle Acque e Strade 729, sez.XXV, n.°3.

6) Cfr. ad esempio A.S.L. Rif. 33, p.312, 18 febbraio 1524, dove si parla di fondi da destinare al torrione San Paolino e ad altre opere pubbliche. L'identificazione del torrione San Ponziano in quello di San Paolino è



ITA:

ALLEGATO N.

BALUARDO SAN PAOLINO - NOTE continua :

dimostrata da due documenti. In uno si parla di un pagamento a mastro Andrea da Brancoli per un muro costruito al torrione dove era san ponsiano detto il torrione di san paulino (A.S.L. Fort. 24, fasc.1°, c.60d., 1521).

Si veda anche un'altra nota relativa allo stesso pagamento per la fattura del torrione di san ponsiano o vero di san paulino (Ibid. 24, fasc.1°, c.62s., 7 novembre 1521).

7) Cfr. in merito Inventario...cit. a cura di S.BONGI, vol.IV, Lucca 1888, p.141.

8) A.S.L. Fort.18, c.124v., 20 febbraio 1570; c.136v., 14 febbraio 1571.

9) Ibidem 18, c.132v., 22 settembre 1570; cc.132v.-133r., 16 ottobre 1570.

10) Ibidem 42 mappa N n.° 75.

11) Ibidem 18, c.136v., 14 febbraio 1571.

12) Ibidem 18, c.126xxx r., 6 aprile 1570.

13) Ibidem 18, c.147v., 29 maggio 1571; c.191v., 16 luglio 1572.

14) Il braccio lucchese corrispondeva a circa m.0, 59 (cfr. Inventario...cit., a cura di S.BONGI, vol.2°, pp.68-69, alla voce Provento del sigillo de'pesi e delle misure).

15) A.S.L. Fort. 18, c.201v., 9 febbraio 1574; c.205v., 23 marzo 1574; c.218v., 4 marzo 1575.

16) Ibid.18, c.211r., 15 luglio 1574.

17) Ibid. 18, c.260r., 23 novembre 1588.

18) Cfr. il disegno firmato \otimes Vincenzo Civitali, datato 4 maggio 1563 in Ibid.41, mappa n.° 18. Vi sono raffigurati in viola i lavori eseguiti su progetto di Jacopo Seghizzi, detto Frate da Modena ed in verde i progetti del Paciotto.

19) Cfr. il progetto per la zona occidentale, firmato Agostino Lupi, datato 15 ottobre 1585, non eseguito in Ibid. 42, mappa n.° 39.

20) Cfr. i due progetti di sistemazione delle mura occidentali presentati al governo da Vincenzo Civitali e datati 1° agosto 1587 in Ibid. 41, mappa n.° 25.

21) Il cavaliere era una sopraelevazione in terra, generalmente pentagonale, talvolta rettangolare, che non sporgeva dalla linea delle mura, ma rimaneva al loro interno (cfr.G.DEVOTO - G.C.OLLI, Dizionario della lingua italiana, Firenze, Le Monnier 1971, ad vocem).

22) Il progetto presenta tre piani di lettura: in lineato spesso raffigura l'esistente, in lineato sottile ed in punteggiato due progetti alternativi (A.S.L. Fort.42, mappa n.° 6 a+b+c+d).

23) Il progetto, datato 18 giugno 1613, è in Ibid.42, mappa n.° 64.



ITA:

ALLEGATO N.

BALUARDO SAN PAOLINO - NOTE continua :

- 24) Sul progetto farnesiano si veda Ibid. 9, c.104r. e sgg., 22 marzo 1589. Il progetto, spesso definito il disegno di Piandra, è forse identificabile con la mappa conservata in Ibid. 42, n.° 3 a+b+c+d+e+f+g+h+i.
- 25) Cfr. Ibid. 18, c.269r., 23 giugno e 4 luglio 1589.
- 26) Cfr. Ibid. 9, c.19r., 9 settembre 1589.
- 27) Ibid. 9, c.20v., 9 novembre 1589; c.21r., 23 novembre 1589; c.21v., 20 dicembre 1589. Si veda anche A.S.L. Rif. 74, p.386, 9 dicembre 1588. La decisione di rivolgersi al Bresciani risale al settembre 1589 (A.S.L. Fort. 18, cc.269 r. e sgg., 20 dicembre 1589).
- 28) Ibid. 18, c.273r., 16 gennaio 1590; c.276v., 16 febbraio 1590.
- 29) Ibid. 9, c.115r., 1° dicembre 1592.
- 30) Ibid. 18, c.292v., 9 dicembre 1592.
- 31) Ibid. 9, c.76r., 6 novembre 1591.
- 32) Ibid. 9, c.128v., 30 giugno 1593, Ricordo di Ginese Bresciani.
- 33) Ibid. 9, c.128r., 30 giugno 1593.
- 34) Ibid. 18, c.295 v., 22 marzo 1594.
- 35) Ibidem.
- 36) Ibid. 9, c.143r., 7 settembre 1594; c.299r., 20 settembre 1594.
- 37) Ibid. 9, c.143v., 15 ottobre 1594.
- 38) L'Ufficio riteneva infatti che le crepe formatesi in un fianco del baluardo intitolato al Salvatore fossero causate dal tipo di fondamento adottato dal Bresciani (Ibid. 18, c.308r., 12 dicembre 1594).
- 39) Ibid. 18, c.308v., 30 maggio 1594; c.309v., 9 dicembre 1594.
- 40) Ibid. 18, c.295v., 22 marzo 1594.
- 41) Ibid. 18, 9 dicembre 1594, c.308v.
- 42) Ibid. 9, c.153r., 11 marzo 1595; 18, c.312r., 14 aprile 1595; 9, c.154x v., 15 aprile 1595; 9, c.156v., 1° giugno 1595.
- 43) Così almeno ordinava il governo nel settembre 1594 (Ibid. 18, 20 settembre 1594, c.299r.), di palificare l'orecchione da costruirsi. Per i lavori eseguiti nel 1596 cfr. Ibid. 9, c.168r., 12 marzo 1596; c.169r., 29 aprile 1596; c.170r., 29 maggio 1596; c.171v., 4 settembre 1596; 18, c.316v., 18 ottobre 1596; 9, c.173v., 23 dicembre 1596.
- 44) Ibid. 18, c.316v., 4 febbraio 1597.



ITA:

ALLEGATO N.

BALUARDO SAN PAOLINO - NOTE continua :

- 45) Ibid. 9, 2a numeraz., c.4v., 9 aprile 1597.
- 46) Ibid. 18, c.327r., 19 gennaio 1600; 9, 2a numeraz., c.26v., 27 aprile 1600. Il 13 maggio 1600 l'Ufficio deliberò di metter mano col nome di Dio et del glorioso S.Paulino ad incamiciare il baluardo e nel giugno comunicò al governo che l'andava completando (Ibid. 9, 2a numeraz., c.27r., 13 maggio 1600; 2a numeraz., c.29r., 10 giugno 1600). Nel luglio dello stesso anno saldò il conto con lo scalpellino mastro Bernardo Luragho per la cartella del millesimo fatta in marmo di Carrara e posta sulla punta del baluardo (Ibid. 25, 2a numeraz., c.30r., 15 luglio 1600). L'apposizione della cartella indicava che il mezzo baluardo era terminato.
- 47) Ibid. 25, 2a numeraz., c.13s., 14 s., 1597.
- 48) Le pietre infatti giunsero alla città lungo la Formica, un canale che correva a lato dell'attuale strada che conduce a Pisa attraverso il sobborgo di San Concordio, immettendosi ~~nel~~ a Pontetetto nell'Ozzeri (Ibid. 18, c.314v., 15 settembre 1595).
Per il canale della Formica cfr. F.° 105 della Carta d'Italia redatta dall'I.G.M., tavolette di Lucca e Santa Maria del Giudice a scala 1: 25.000, dove esso compare con il nome di Fosso Formicola.
- 49) A.S.L. Fort. 9, 2a numeraz., c.4v., 9 aprile 1597; 2a numeraz., c.43v., 19 settembre 1601; 2a numeraz., c.47r., 22 gennaio 1602; 2a numeraz., c.48r., 12 febbraio 1602; 2a numeraz., c.48v., 5 marzo 1602; 2a numeraz., c.49r., 11 marzo 1602.
- 50) Nella delibera si parla di ricostruire il baluardo ~~di~~ San Donato e completare le parti mancanti del Santa Croce e del San Paolino (A.S.L. Rif. 104, p.212, 9 maggio 1625).
- 51) A.S.L. Fort. 19, c.115v., 17 giugno 1625.
- 52) Ibid. 11, 2a numeraz., c.100v., 26 aprile 1628.
- 53) Ibid. 10, c.124r. e v., memoriale dell'Ufficio di Fortificazione in data 27 maggio 1641.
- 54) Per la terrapienatura, si veda Ibidem.
- 55) Ibid. 10, 2a numeraz., c.15v., 12 aprile 1642.
- 56) Ibid. 10, 2a numeraz., c.20r., 28 giugno 1642; 2a numeraz., c.51r., 9 maggio 1643; 2a numeraz., c.68r., 19 febbraio 1644.
- 57) Ibid. 19, c.2v., 29 aprile 1599.